Ardea Montebelli

愛德

Più grande del mare

堪比海阔

Siamo stati amorevoli in mezzo a voi,
come una madre che ha cura dei propri figli.
Così affezionati a voi, avremmo desiderato
trasmettervi non solo il vangelo di Dio,
ma la nostra stessa vita,
perché ci siete diventati cari.
(1Ts 2,7-8)

La Parola è il centro della vita

Esprimo i miei più sentiti ringraziamenti
agli amici cinesi che mi hanno aiutato
nella traduzione in lingua cinese:

Sun Xuyi

Tong Xiaofeng

Wang Zhenjiang

Xiao Enhui

Yan Liyong

Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione.

La lettura di questa breve ma intensa opera consente di cogliere le dimensioni fondamentali sulle quali si è mosso il grande missionario maceratese, il padre Matteo Ricci (1552-1610): la bellezza della natura espressa nell'arte, il pensiero dei saggi cinesi e l'annuncio del Vangelo.

Nella storia dei rapporti tra la Cina e l'Occidente è nota la figura del Xitai del Grande Occidente (Matteo Ricci), che trascorse gli ultimi 28 anni della sua vita in Cina (Regno Centrale) durante la dinastia Ming. A questo riguardo, offro una semplice riflessione.

Attratti dal fascino della sua persona e dalla "dottrina del Cielo", la buona notizia del Vangelo alla quale Matteo Ricci aveva dedicato la vita, molti illustri personaggi si recavano a fargli visita. Si può senza dubbio affermare che egli sia stato, per così dire, un anello di congiunzione tra Occidente e Oriente, tra la civiltà confuciana e la sapienza cristiana.

Durante il soggiorno del padre a Nanjing (南京), un famoso poeta, Li Zhuowu (李卓吾) di Wanling (溫陵), si recò a visitare il grande missionario diventato ormai una celebrità. Il padre gesuita si trattenne in conversazione con il poeta che poté così conoscere in profondità la vera "dottrina del Cielo" (天學). Dopo quell'incontro Li Zhuowu decise di comporre, in onore di quel maestro, un poemetto che venne incluso nel novero dei suoi scritti (Fenshupian 焚書篇).[1] Vi si narra di una figura mitologica (di Zhuangzi 莊子), che si presenta prima sotto forma di una balena (鯤 kun) mentre naviga da un mare all'altro. In seguito si trasforma in un uccello, simile a una cicogna (鵬 peng), che vola in libertà nei cieli, sorvolando mari e montagne abitate da fate. Durante le sue trasvolate, la cicogna continua a cantare suggestive e accattivanti melodie, imprimendo contemporaneamente il suo nome sulla cima delle pagode. Sotto i suoi occhi passano diecimila li (里), prima di giungere presso il paese che brilla come il sole nell'empireo. Da questo splendore la cicogna resta affascinata.

Ebbene, in questa composizione poetica Ricci viene descritto come la cicogna che vola verso gli spazi del nord e del sud. È da notare che il "sole che brilla" (明 ming) può significare lo splendore della dinastia Ming (明). La presenza della cicogna rende la Cina splendente ancora molto di più. Vale a dire che dal mappamondo disegnato dallo stesso padre Matteo Li Zhuowu capì che per giungere in Cina egli compì un'impresa quasi impossibile, con l'unico scopo di diffondere la vera "dottrina del Cielo", il Vangelo. Suo precipuo compito era dunque l'evangelizzazione, cioè portare Cristo, la vera luce, a questo paese già assai splendente.

Mi sembra particolarmente azzeccata la citazione dell'autrice, tratta dalla prima lettera che san Paolo scrisse agli abitanti di Tessalonica: "Così affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari." (1Ts 2,8)

La prof.ssa Montebelli ha saputo così interpretare il senso profondo dell'evangelizzazione e lo straordinario zelo dell'evangelizzatore.

Mons. Savio Hon Tai-Fai
Nunzio Apostolico in Grecia

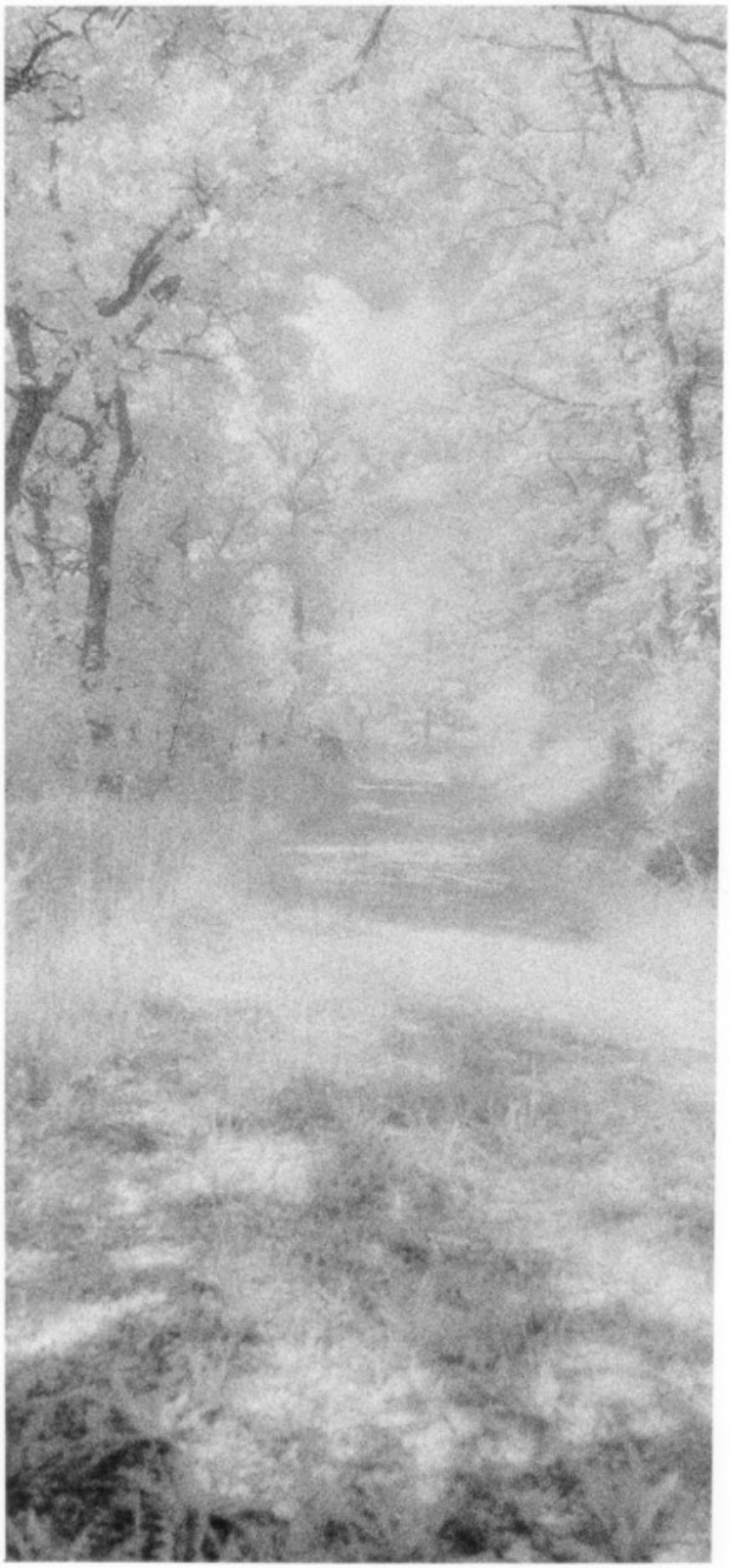
1 Il poema dice in cinese: 逍遙下北溟，迤邐向南征。剎利標名姓，仙山紀水程。回頭十萬里，舉目九重城。觀國之光未，中天日正明。李贄，《焚書》，中華書局1975版，頁247（字卓吾). Esiste qualche variazione tra la versione qui citata e quella proposta in Fonti Ricciane, II, p. 68.

Matteo Ricci (1552-1610) viene tuttora chiamato in Cina Li Madou. Egli aveva anche il nome di cortesia Xitai, che può essere tradotto come "Saggio d'Occidente". Il missionario gesuita maceratese, con la sua ricca personalità, ha dato un apporto fondamentale al dialogo e alla reciproca comprensione tra Cina ed Europa. Grazie alla sua preparazione scientifica, egli introdusse in Cina la matematica e la geometria dell'Occidente; presentò le grandi acquisizioni del Rinascimento nel campo della geografia, della cartografia e dell'astronomia. Sull'altro versante, egli dette all'Europa, grazie ai suoi scritti, una conoscenza esatta, e per quanto possibile ampia e comprensiva, dei contenuti e del pensiero della civiltà cinese, per cui lo si può ben considerare il fondatore della moderna sinologia, cioè la scienza che studia la civiltà cinese in tutti i suoi aspetti. A questi importanti contributi nel campo scientifico dobbiamo aggiungere quello nel campo specificamente religioso, come missionario dell'ancora giovane Compagnia di Gesù. Il suo metodo di evangelizzazione si può riassumere nella breve espressione «farsi cinese con i cinesi», cioè l'"inculturazione" linguistica, sociale, intellettuale e religiosa. Per raggiungere questo obiettivo si adeguò, anche nel modo di vivere esterno, alle usanze e tradizioni cinesi. Matteo Ricci, fu inviato nelle Indie Orientali (1577) e poi in Cina (dal 1582), dove iniziò la sua opera di divulgazione della cultura occidentale e di studio della civiltà orientale. A Pechino giunse solo nel 1601, conquistando presto la stima dell'imperatore Wanli, e di molte personalità di corte, che gli permise una larga opera di apostolato.

Nel 1603 Matteo Ricci pubblica il suo libro principale, intitolato Il vero significato del Signore del Cielo (Tianzhu Shiyi 天主實義), dove il missionario tenta di conciliare il pensiero tomista con quello confuciano. La sfida che dovette superare nella sua opera di evangelizzazione fu quella di tradurre in cinese non solo termini, ma concetti che non appartenevano a quella cultura. Una delle questioni centrali fu la traduzione del termine "Dio". Dopo un lungo studio della lingua e della cultura cinese, Ricci giunse alla conclusione che gli antichi cinesi credessero in un Dio creatore: e che i termini antichi "Sovrano dall'alto" (上帝 Shangdi) e "Cielo" (天 Tian), non erano impersonali e immanenti, ma personali e trascendenti. Ricci, dunque, adottò i termini "Sovrano dall'alto" e "Cielo", insieme al neologismo "Signore del Cielo" (天主 Tianzhu), per tradurre il nome di Dio.

Il termine shufa 書法 indica letteralmente l'arte cinese della scrittura con il pennello, tecnica utilizzata per millenni da questo popolo. In realtà questa tecnica non si limita a tracciare dei caratteri sopra un pezzo di carta: essa nasconde in sé una vera e propria disciplina energetica e spirituale, usata dai Saggi e dai Maestri di un tempo per impartire i loro insegnamenti più profondi.

L'antica cultura cinese ci insegna che tutto ciò che esiste, che è sensibile e percepibile con i nostri sensi, si ritiene possa essere ricondotto a Cinque elementi. Essi sono: Metallo, Legno, Acqua, Fuoco, Terra, nascono dall'interazione di Yin e Yang e rappresentano le cinque fasi di trasformazione presenti nella natura e in tutti gli esseri viventi. I Cinque Elementi non esistono isolati l'uno dall'altro, ma s'influenzano in svariati modi.



道

愛德

Tutte le cose operano insieme.
Le ho osservate ritornare,
e le ho viste fiorire
e ritornare ancora, ognuna alla sua radice.
Laozi, Daodejing

Avverti solo la vita che nasce
sulle immobili acque
nulla si perde
del rito e della danza.
Percorrendo ogni significato
prima che il vento afferri l'onda
da un capo all'altro.
Il ritmo risale la corrente
e tutto si compie
nella sottile fragranza
dell'erba.
Ogni movimento
va e ritorna
esplora le viscere
e i sensi.

La Cina è tanto bella e temperata che sembra tutta un giardino e non si può imitare cosa tanto dolce. La terra come ho detto è piena di alberi e giardini che sono verdi per la maggior parte dell'anno, per via dei lavori campestri e dei seminati; il tutto è diviso da fiumi di acqua dolce, navigabili da tutte le parti come da qui a Pechino, che dista tre mesi di viaggio, e si va tanto per via fluviale quanto per via terrestre, come ognuno vuole o può: di modo che il tutto è una Venezia enorme. I fiumi sono tanto calmi, ombrosi e freschi, che in entrambe le sponde vi sono alberi verdi tutto l'anno o almeno in questa regione.

A Giambattista Román, Zhaoqing, 13 settembre 1584

Partire significa andare lontano,
andare lontano significa ritornare.
Laozi, Daodejing

Prendo le distanze
dalle cose consuete.
Ciò che manca
a fatica sazia l'attesa
di una verità
che mi scruti
e continuamente mi domandi
dove sia il largo del mare.

Desiderarono sempre i nostri padri entrare in questa terra a causa dello stato miserabile in cui si trova e aiutarli a venire a conoscenza di Dio; però essendo tanto serrata questa potenza, ogni sforzo fu vano.

A Giambattista Román, Zhaoqing, 13 settembre 1584

天主

愛德 書

Fan Chi domandò che cosa fosse la benevolenza.
Il Maestro disse: "Amare gli uomini".
Confucio, Dialoghi

Mi persuadono
l'odore della pioggia
la fatica e l'amore
strappati alla terra.

È da un anno che iniziammo una casa e una cappella, che presto finiremo; in questo lasso di tempo ci siamo poco adoperati insegnare la dottrina a questa gente, perché tutto il nostro tempo se ne andava in lavoro e nell'apprendere le lettere cinesi, nelle quali, per grazia di Dio, siamo talmente a buon punto che potremmo predicare e confessare, qualora se ne presentasse l'occasione. Sono sempre di più quelli che si affezionano alle nostre cose, tanto in quelle temporali quanto in quelle spirituali. Abbiamo scritto pure nella loro lingua il Pater noster e l'Ave Maria e i comandamenti che a tutti sembrano una buona cosa e li accolgono con allegria. Non sappiamo ancora ciò che nostro Signore vorrà fare e ciò che verrà fuori da questo piccolo lavoro: piaccia al cielo che in tutto si riesca a fare la sua santissima e divina volontà, come tutti noi desideriamo.

A Giambattista Román, Zhaoqing, 13 settembre 1584

海

愛德

戊

Il bene più alto è simile all'acqua.

Laozi, Daodejing

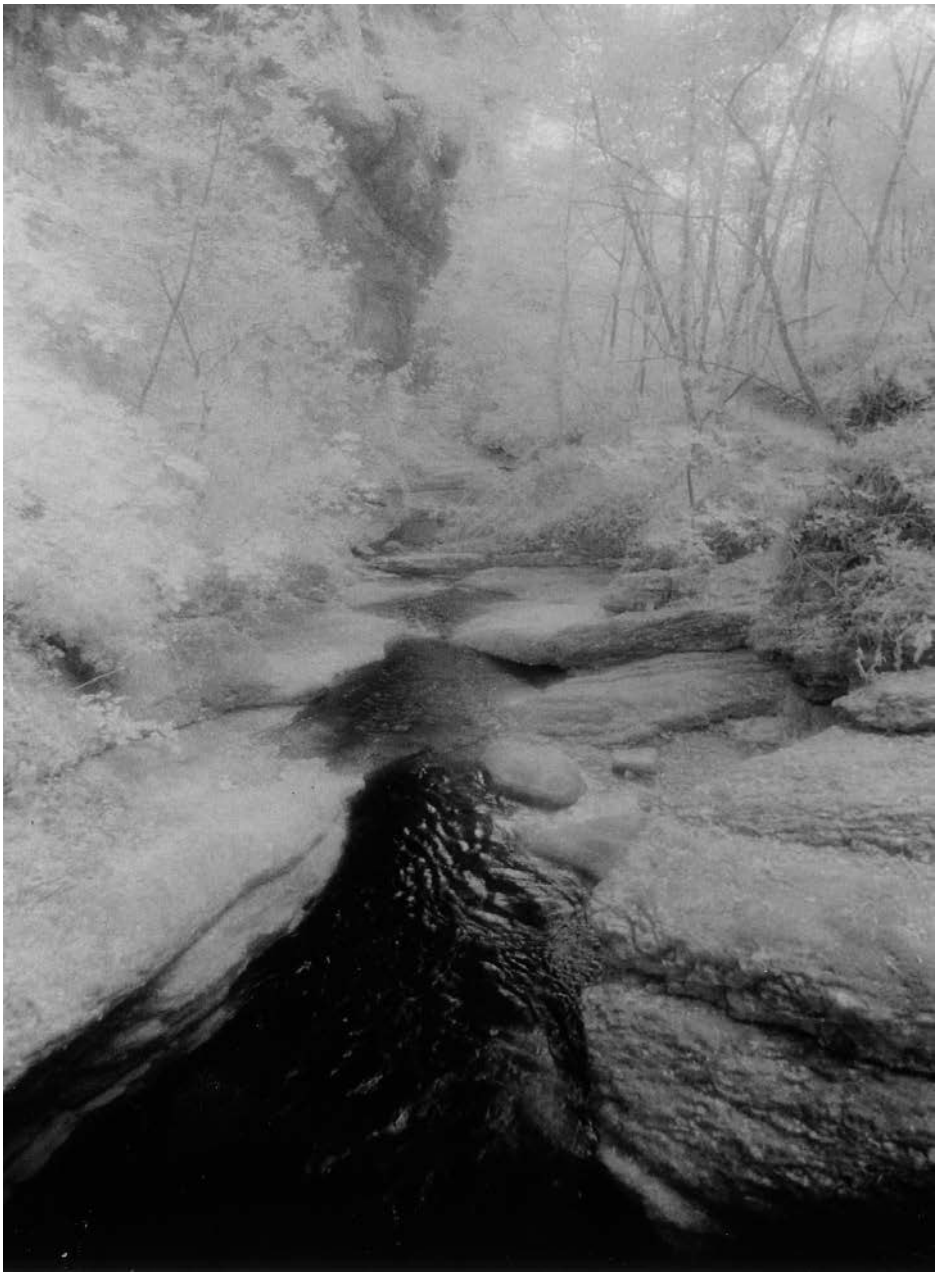
Continuo a fissare
il fiume che scorre
eppure non è nulla
nella mia vita.
Ma essere qui è molto:
sembra che tutte le cose
stendano ora le ali.

Ci consolano molto le domeniche e molto più i giorni solenni quando empiono la chiesa e stanno con tanta divotione, confessandosi molti et alcuni ricevendo il santissimo Sacramento.

A Claudio Acquaviva S.I., Preposto Generale, Pechino, 8 marzo 1608

愛德

戊



Il Maestro disse: "You, vuoi che ti spieghi che Cos'è la sapienza? Essere consapevole di quel che si sa e riconoscere le proprie mancanze: questa è la sapienza".

Confucio, Dialoghi

Mettere in ordine,
ripeto inconsapevole
e osservo sul ciglio del mare
come tutto si trasforma
come tutto viene meno,
ora che perfino il vento
si è fatto silenzio.

Pensano questi cinesi d'essere loro signori del mondo, e che niuna nazione si possa paragonar con loro in ingegno e sapere; onde, quando questi letterati odono le ragioni con che provo le cose di nostra fede e della filosofia, stanno come fuori di sé, dicendo: "Come può un forestiero saper più che noi altri?".

A Girolamo Costa S.I., Nanchang, 28 ottobre 1595

愛德

Il Maestro disse: "L'umana benevolenza è lontana?
Basta desiderarla e arriverà".
Confucio, Dialoghi

C'è come un'attesa
una pulsione segreta
che sta dentro le cose
e nell'ora della prova
benedice il giorno che viene.
La terra nuova
mi è di conforto,
dopo questo viaggio
avrò riposo
ai piedi dell'altare.

Quello che mi aiuta molto a vivere con manco travaglio tra questi gentili, è l'essermi molto dato alle loro lingue e lettere: e così tutti concorrono alla nostra casa e si maravigliano di noi e delle nostre cose tanto diverse dalle loro. Ma quello che più gli fa stupore è che l'anno passato fummo di notte assaltati da' ladroni e ci ferirno quattro, fra i quali fui io, seben leggermente, in una mano; ma, sendo dalle guardie scoperti e presi sette o otto di loro, noi, in loco di perseguitargli, gli ajutiamo in tutte le audienze e non hanno i migliori procuratori di noi: cosa inaudita al gentile render bene per male, ma propria della legge christiana.

A Giovanni Battista Ricci, Shaozhou, 10 dicembre 1593

Il Maestro disse: "È solo quando sopraggiunge l'inverno che ci accorgiamo che abeti e cipressi sono gli ultimi a perdere le foglie".

Confucio, Dialoghi

Pare che tutto
si voglia nascondere,
anche la nostra umanità.
Vorrei essere anch'io
il seme nascosto
che si posa
fra i monti.

È tanto difficile imparar le loro lettere che per questo non possiamo allargarci; e due volte che avevo sufficientemente instrutto il compagno per andar in altre parti, volle il Signore togliermelo con la morte; e così è necessario aspettar altro compagno. Nostro Signore ci aiuti in cosa di tanta importanza.

A Giovanni Battista Ricci, Shaozhou, 10 dicembre 1593

Il loro scrivere più tosto è pingere; e così scrivono con pennello come i nostri pintori.

A Martino de Fornari S.I., Macao, 13 febbraio 1583

水

愛德

Vorresti afferrare il mondo e cambiarlo?
Io vedo che ciò non è possibile.
Il mondo è un recipiente sacro:
non si può cambiare.

Laozi, Daodejing

Non c'è distanza alcuna
fra ignote destinazioni
e insondabili segreti.
Come argilla da modellare
la vita, senza fare domande
si stupisce del giorno che viene.

Per essere la terra inculta, dove non si udì mai il nome di Dio, il frutto si tocca con mani; perché, sapendo io bene questa lingua, spesso dalla mattina alla sera sto con loro trattando e discorrendo delle cose di nostra fede; e molti vogliono farsi christiani e lasciar gl'idoli, de' quali dicono male, scuoprendo noi loro le falsità delle loro sette.

Ad Antonio Maria Ricci, Nanchang, 13 ottobre 1596

Il Maestro disse: "Solamente il cielo
è tanto grande".
Confucio, Dialoghi

Ogni attimo
di questa terra
è un solco chiaro
che sfida la distanza.
Il cielo profondamente
mi appartiene
plasma le anomalie
dell'anima.

Habbiamo battezzati già da due mila anime in queste case, e andiamo ogni giorno più guadagnando credito, specialmente nelle due corti di Pachino e Nanchino.

A Claudio Acquaviva S.I., Preposto Generale, Pechino, 8 marzo 1608

愛德

武

Quando il cielo desidera soccorrere qualcuno,
mediante l'amore lo difende.
Laozi, Daodejing

Quale forza
esprime la lucentezza
del giorno.
Intimo prodigio
è questa nascita,
luce sospinta
nella vita,
mi conferma ogni bene.

Non voglio scrivere i molti pericoli che mi sono occorsi questi anni a dietro, dai quali il Signore m'ha liberato. Molte volte siamo stati rubati dai ladri et una volta anco feriti da essi; altre volte fummo accusati da testimonj falsi; dagli amici siamo stati ingannati, e l'anno passato feci naufragio e si affogò un mio compagno col quale fui sott'acqua, et io a gran fatica scampai in un legno. Per tutto questo priego V.R. che mi ajuti a render grazie al Signore, poiché mi fa grazia di patir qualche cosa per suo servizio; giacché in questo mondo non c'è felicità maggiore, poiché le altre finiscono con questa miserabile vita, e quello che si fa e pate per amor di Dio ci accompagna anco nell'altra più vera e durevole. E non s'inganni V.R. e alcun altro in pensare che sia miseria lo star noi così lontano dalla nostra patria e vivere tra gente barbara per amor di Dio; perché il cielo e gli angeli, cittadini della nostra vera patria, che è il cielo, stanno sempre con noi e ci accompagnano in ogni loco; e già in questo mondo abbiamo una caparra certa del bene, che goderemo nell'altra.

Ad Antonio Maria Ricci, Nanchang, 13 ottobre 1596

土

愛德

戊

Il Maestro disse: "L'uomo nobile di animo soffre al pensiero di morire senza aver fatto nulla affinché il suo nome sia ricordato".

Confucio, Dialoghi

La differenza
non sta nel togliere
qualcosa agli avvenimenti,
ma nell'aggiungere alcune diversità.
È un'attesa.

Io per l'età mi vo infiacchendo, se bene questi ultimi anni sono stato sempre sano, permettendo così la misericordia di Dio per beneficio di questi popoli.

Ad Antonio Maria Ricci, Pechino, 24 agosto 1608

Ardea Montebelli è nata a Rimini il 5 marzo 1956. Insegnante, poetessa e fotografa propone percorsi di approfondimento della Sacra Scrittura con testi poetici e immagini fotografiche. Ha pubblicato numerose raccolte di versi e cataloghi fotografici inerenti a mostre realizzate in svariate città italiane.

Salesiana cooperatrice, è stata affascinata dalla figura del beato Alberto Marvelli, al quale ha dedicato articoli, poesie e immagini. L'incontro con il missionario gesuita Padre Matteo Ricci ha segnato profondamente il suo cammino di fede e artistico. Totalmente immersa nella millenaria cultura cinese, da anni ne sta studiando con passione la lingua e la calligrafia. Pratica l'arte marziale del taijiquan.